



Il via libera a un emendamento alla Camera consente agli specializzandi iscritti al 2° anno di partecipare

# Concorsi per medici, meno vincoli

La misura pensata per fare fronte all'enorme carenza di camici bianchi nel Ssn Sindacati soddisfatti: «Sconfitti i lacci frapposti dalle baronie accademiche»

**Antonio Ricchio**

## CATANZARO

I report e le tabelle ormai non si contano più e confermano una tendenza preoccupante. La carenza dei medici nelle strutture pubbliche sta diventando un problema davvero gigante. D'altronde, basterebbe un giro d'orizzonte negli ospedali calabresi per avere conferma di una situazione ai limiti del collasso. Chirurghi, anestesisti e ortopedici - solo per citare qualche esempio - sono introvabili. Una situazione paradossale, tale da spingere alcune strutture a reiterare le procedure per il reclutamento di nuovi camici bianchi proprio per la penuria di queste figure.

Un "aiuto" (si spera) potrebbe arrivare da un emendamento approvato in commissione alla Camera - inserito in un decreto da convertire in legge entro l'8 luglio - che consente l'accesso ai concorsi da dirigente medico agli specializzandi anche del secondo anno, ovvero a partire dal tredicesimo mese dall'iscrizione delle relativa scuola di specializzazione. La proposta formulata dai deputati di Forza Italia, Tommaso Antonino Calderone e Paolo Russo, «rappresenta - a detta dei promotori - un importante passo avanti per affrontare la drammatica emergenza che sta affrontando il Servizio sanitario nazionale, un problema comune, purtroppo, a tutte le Regioni, che compromette la qualità dell'assistenza sanitaria ai cittadini». D'altronde, più di uno tragli addetti ai lavori, fa notare come la platea degli

specializzandi dal secondo al quinto anno, circa 20mila giovani medici, rappresenti l'unica concreta possibilità per garantire il turnover dei medici dipendenti del Ssn che andranno in pensione nei prossimi tre anni, considerata la nota carenza attuale di specialisti, legata agli errori di programmazione del decennio scorso.

## Sindacati soddisfatti

E sull'utilità del provvedimento, ormai "blindato" considerati i tempi

stretti per l'esame in Parlamento del decreto legge, si schiera pure Filippo Larussa, responsabile istituzionale Anaa Assomed dell'attività legislativa nazionale e regionale. «È una battaglia storica dell'Anaa - spiega -, seguita costantemente dal segretario

nazionale con il supporto del settore legislativo, e vinta su tutti i fronti». «Infatti - prosegue ancora Larussa nel suo articolato ragionamento -, dopo aver eliminato col decreto Milleproroghe vincoli temporali e laccioli burocratici artatamente frapposti dalle baronie accademiche per il rilascio del nullaosta, i giovani colleghi operanti nelle corsie ospedaliere potranno fruire dell'inserimento, precocissimo, nel mercato del lavoro, arricchendo il loro percorso formativo e professionale con l'esperienza virtuosa del "teaching hospital"».

## Situazione complessa

Secondo la Regione Calabria, nel territorio i medici mancanti - considerando tutte le specializzazioni - sono 2.500. Di fronte a tale situazione, la scelta della struttura commissariale





guidata dal governatore Roberto Occhiuto è stata quella di puntare sui professionisti cubani. Ma perché sono stati chiamati medici caraibici (altre decine sono attesi nelle prossime settimane) e non gettonisti (cioè i dottori pagati a ore)? Il motivo principale è il costo: i cubani, come stabilito nel contratto con la Regione, guadagnano quasi 35 euro all'ora; un medico gettonista può arrivare a percepire fino a 150 euro. Un rompicapo per il presidente della Regione. «Nel nostro Paese - ebbe a dire nei giorni precedenti allo sbarco del primo contingente - mancano medici nelle corsie degli ospedali e la Calabria ha un sistema sanitario poco attrattivo; certo non è la soluzione al problema. Ora l'assurdo è che io ho le risorse da investire nella sanità, ma il governo non mi fornisce gli strumenti per trovare delle soluzioni strutturali, per cui devo inventarmi tutte le alternative compresa quella dei cubani» Tutto ciò non può far passare in secondo piano il fatto che il 20 per cento dei malati calabresi è costretto a curarsi lontano da casa, le strutture sanitarie sono spesso inadeguate e le ambulanze in diversi casi viaggiano senza un medico a bordo. Il ritorno a una sanità "normale" non è proprio dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Regione Calabria  
stima un fabbisogno  
pari a 2.500 unità  
Le strutture pubbliche  
sono tutte in affanno**





**Nuova opportunità** L'emendamento è stato proposto da alcuni deputati di Forza Italia

